

**APPALTI PUBBLICI E CORRUZIONE:
DALLA LEGITTIMITA' FORMALE ALLA LEGALITA'
SOSTANZIALE**

**SALA DELLA REGINA
CAMERA DEI DEPUTATI – ROMA**

**lunedì 14 luglio 2014
ore 14.00 – 20.00**

Gruppo Pd Camera

Commissioni Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici e Giustizia

L'Italia spende più del 15% del suo PIL negli appalti pubblici (dati Commissione europea), quindi una buona ed efficace normativa in materia di appalti ha un valore non soltanto tecnico giuridico ma politico sociale in quanto è in grado di assumere un significato determinante in una fase di crisi economica come quella che stiamo attraversando che impone di trovare fonti di finanziamento per sostenere la domanda interna con investimenti pubblici.

Ogni giorno lo stesso bene o servizio viene acquistato a prezzi diversi, e la somma di questi sprechi (che rappresenta una stima minima in quanto non comprende né gli sprechi di quantità ma solo di prezzi né gli sprechi nei lavori pubblici) ammonta a circa il 2% di PIL.

La disciplina vigente, contenuta nel codice appalti e regolamento di attuazione, oltre che in numerose sparse disposizioni, ha recepito le direttive comunitarie del 2004 e ha complessivamente superato il vaglio di conformità al diritto comunitario (sia pure dopo svariate procedure di infrazione).

Il corpus normativo supera i 600 articoli calcolando solo codice e regolamento.

A tale corpus vanno sommate, oltre che sparse disposizioni, tutte le regole in funzione di prevenzione di infiltrazioni criminali (codice delle leggi antimafia).

Il controllo sugli appalti pubblici è diluito tra numerose autorità, amministrative e giurisdizionali.

Eppure, a parte l'esorbitante contenzioso sulle procedure di affidamento (davanti al giudice amministrativo), la fase di esecuzione del contratto resta troppo spesso un fatto privato tra stazione appaltante ed esecutore, un fatto "opaco".

E, nonostante le numerose autorità di controllo, cronicamente gli appalti sono occasione di commissione di gravi illeciti penali.

Il recepimento delle tre nuove direttive comunitarie – 23, 24 e 25 del 2014, rispettivamente relative a concessioni di lavori e servizi, appalti nei settori ordinari, appalti nei settori speciali – può essere occasione di analisi critica e di ripensamento del sistema.

Il diritto comunitario infatti lascia alle stazioni appaltanti ampi margini di discrezionalità, laddove il codice appalti, erede della legge Merloni concepita ai tempi di Tangentopoli, ha tentato di azzerarli.

Per converso, i grandi appalti italiani sono stati aggiudicati sulla scorta di norme eccezionali e derogatorie, in nome delle emergenze e dei grandi eventi. E, laddove emergenze e grandi eventi hanno lasciato spazio ad eccessive discrezionalità e trattative private, gli affidamenti degli appalti sono stati troppo spesso occasione di corrottele e associazioni criminali, e i costi degli appalti sono enormemente lievitati, a carico inevitabilmente dei cittadini.

Come dovrà avvenire il recepimento delle nuove direttive? Riuscirà la nuova codificazione a garantire semplificazione, trasparenza, controlli efficaci, flessibilità?

Come verranno coniugati economicità, efficienza, competenza e sviluppo sostenibile?

In che modo il d.l. P.A. in corso di conversione ha anticipato il recepimento delle direttive comunitarie?

Il rafforzamento del sistema preventivo di contrasto alla corruzione coinvolge anche il sistema penale? E quali potrebbero essere gli strumenti per attuare un modello integrato di contrasto alla corruzione?

PROGRAMMA

ore 14.00

Saluti della Presidenza del Gruppo

Prima sessione – **Lo stato dell’arte: il codice degli appalti e le sue criticità**

Relatori

Gustavo Piga, ordinario di Economia politica all’Università di Tor Vergata

Ivan Cicconi, direttore dell’Istituto per l’innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale

Interventi programmati

Gerardo Mastrandrea, capo dell’Ufficio legislativo del MIT

Seconda sessione – **Le nuove direttive comunitarie in materia di appalti: il recepimento italiano nel quadro di un’analisi comparata**

Relatori

Mario Chiti, ordinario di Diritto amministrativo all’Università di Firenze

Claudio Contessa, consigliere giuridico dell’Ufficio legislativo del MIT

Interventi programmati

Rappresentante della Direzione generale Mercato interno e Servizi della Commissione Europea

Diana Agosti, Capo Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Terza sessione – **Per un processo appalti più efficiente**

Relatori

Marco Dugato, ordinario di Diritto amministrativo all’Università di Bologna

Rosanna De Nictolis, presidente sezione del Consiglio di Stato

Interventi programmati

Bernardo Giorgio Mattarella, capo Ufficio legislativo del Ministro della Semplificazione e della p.a.

Maria Alessandra Sandulli, ordinario di Diritto amministrativo all’Università di Roma tre

ore 16.40-17.00

Coffee break

Quarta sessione – **Prevenzione e repressione della corruzione: strategie di contrasto**

Relatori

Raffaele Cantone, presidente dell’Autorità nazionale Anticorruzione

Carlo Piergallini, ordinario di diritto penale all’università di Macerata

Nello Rossi, procuratore aggiunto presso la Procura della Repubblica di Roma

Interventi programmati

Giuseppe Santalucia, magistrato, capo delegazione italiana commissione GRECO del Consiglio d’Europa

- **DIBATTITO**

Sono previsti gli interventi del Ministro della Semplificazione e pubblica amministrazione, On. Marianna Madia, e del Ministro della Giustizia, On. Andrea Orlando.

Sono stati invitati: stazioni appaltanti, rappresentanti di enti territoriali e delle istituzioni, organismi rappresentativi di professioni, imprese e categorie economiche.

